

## DALLA MORTE ALLA VITA: PERSEO E LA MEDUSA SU UN'ANFORA ETRUSCA DA TOLLE

Le recenti scoperte nella grande necropoli di Tolle, dove ormai sono state messe in luce 425 tombe e il rinnovato interesse per la produzione di ceramiche etrusche figurate di età tardo arcaica, mi hanno indotto a presentare preliminarmente l'anfora proveniente dalla tomba 357 che riveste una particolare importanza per la composizione narrativa delle scene raffigurate sul ventre del vaso.

L'anfora<sup>1</sup>, morfologicamente identica a quelle del pittore di Micali che derivano dal tipo attico (Richter-Milne II) dell'ultimo venticinquennio del VI sec. a.C., ha un pannello sulla spalla decorato su un lato con fiori di loto eretti di dimensioni diverse e sull'altro da una figura di gorgone alata (*Fig. 1*) fra due foglie d'edera. Sul corpo è rappresentato un busto decapitato, nudo, in atto di accasciarsi, con le mani aperte verso il basso, in un disperato tentativo di sorreggersi, da cui spuntano a sinistra la testa e la zampa anteriore di un cavallo e a destra una piccola figura maschile caratterizzata da un busto cortissimo, mentre le gambe e le braccia sono eccessivamente allungate (*Figg. 2, 3*). I personaggi possono essere identificati con Medusa decapitata da cui hanno vita il cavallo alato Pegaso e Chrysaor. Sul lato destro è rappresentato un altro gruppo costituito da una figura maschile nuda di profilo, con alto copricapo alato, ali lunghe e sottili disposte sopra il bacino; il braccio destro è piegato e tiene in mano una corta spada con la lama lievemente arcuata. Il sinistro è proteso in avanti e mostra, come un trofeo, una bisaccia ad un personaggio che l'afferra con la mano; quest'ultimo indossa un chitone senza maniche di tipo ionico ed ha il braccio sinistro piegato e con la mano regge lo scettro rivolto verso il basso (*Figg. 2, 4*). I due personaggi sono da riconoscere con Perseo, che mostra a Polidette la kibisis contenente la testa recisa della Medusa, testimonianza della riuscita impresa da parte dell'eroe.

Dietro Polidette è raffigurato un personaggio di difficile identificazione e alle estremità delle scene finora descritte si trovano le rappresentazioni di due delle imprese di Eracle: da un lato l'eroe con una corta veste pieghettata tiene nella mano sinistra la clava e sta per sferrare un colpo contro il leone Nemeo, volto a sinistra, con le zampe anteriori e il corpo protesi in avanti e le fauci spalancate (*Figg. 2, 5*).

---

<sup>1</sup> Alt. 33; diam. 16,5 cm.